Anno XIV. Mercoledì, 17 Luglio 1861 N. 195

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» [illegible]	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami sconsegnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 LUGLIO

LA CAMERA DEI DEPUTATI

Il primo periodo dei lavori legislativi per la nostra Camera dei deputati è chiuso. Veramente così facili si presentano alla mente di tutti le critiche che possono muoversi, che quasi crediamo inutile il farne cenno. La Camera non ha discusso il bilancio; essa ha sciupato troppo tempo nella verifica dei poteri ed in interpellanze, per cui è stata costretta a votare frettolosa e quasi a furia leggi assai importanti; essa si mostrò finalmente troppo spesso vinta dalle passioni, ed alcune sue sedute furono tempestose troppo e tali da menomarle in parte quella riputazione di calma e di saviezza che un'assemblea politica dee sovra ogni altra cosa desiderare.

Sia pure vero tutto ciò: ma chi, malgrado questo, non riportò viva ed intera la fiducia che l'uso della libertà abbia a diventare abitudine e natura delle popolazioni italiane, e che la Camera elettiva abbia ad esserne la più assennata e vigorosa esplicazione?

Fare un paragone, che pur non temeremmo fra il nostro e qualunque altro Parlamento europeo, non è giusto, perchè in nessun' altra parte d' Europa vi ebbe tanta copia di eventi, che quasi direbbersi portentosi e che commossero gli animi; perchè le popolazioni degli altri stati, se anche talvolta furono d' improvviso chiamate all' esercizio delle libere istituzioni, aveano, se non altro, avuto comune per lungo tempo quel vincolo che fra loro stringe la medesimezza del governo. Per avere un qualche riscontro alla nostra situazione, sarebbe d'uopo ricorrere colla mente alle assemblee legislative degli Stati Uniti d' America durante e tosto dopo la guerra dell' indipendenza, e noi siamo sicuri che Washington sarebbe stato ben lieto, se la Camera dei rappresentanti americani fosse stata così unita e coscienziosa, come si è mostrata la nostra.

Questa anormalità che avvi nella situazione del paese tutto ad un tratto costituitosi in un grande stato e che pure non sentesi del tutto compiuto, doveva influire necessariamente anche su quell'assemblea che più direttamente lo rappresenta, nella quale direbbesi emergere sopratutto una specie di titubanza fra tanti individui che, per la prima volta, si trovano radunati in sul corpo, un'incertezza di rapporti che spiega la loro novità e d'altra parte un facilissimo e quasi istintivo intendersi in un sol pensiero tosto che si tratti di quello scopo supremo e comune nel quale, invisibilmente, ma solidamente si collegarono da più anni tutti gli italiani, qualunque sia la zona in cui dimorassero.

Che altri spieghi se vuole il lungo ed appassionato discutere, susseguito da quasi unanimi votazioni, colla mancanza di ordinamento e di disciplina dei partiti, noi piuttosto saremmo tentati di credere che veramente partiti sinora non si' abbiano ben decisi. Gli è facile prendere la Camera nella sua sistemazione materiale e con due o tre colori disposti a fantasia creare delle opposizioni più o meno progressive e compatte; ma sin quando nelle votazioni principali o più solenni queste opposizioni non si mostrano o si scindono in modo da essere oggi rappresentate da questi e domani da quegli altri, noi abbiamo da conchiuderne che un partito costituito di opposizione non vi ha.

Come non si può nominare parte politica quella congrega casuale di poche individualità che si accordano ad oppugnare una legge od anche un gabinetto, ma che tosto si disgregherebbero se mai si trattasse di doverlo sostituire, così non possiamo elevare al grado di partito quell' altra schiera di deputati che non combattono la politica di questo o di quell'altro ministro, ma piuttosto la persona, e che sarebbero lieti di assecondare e troverebbero ottima questa o quella legge purchè da un loro amico fosse presentata.

Se guardiamo a quanto occorse nel passato periodo della legislatura, abbiamo infatti tutti gli argomenti per persistere nel nostro giudizio, essere cioè il Parlamento, fedele immagine del paese, in quello stadio di primitiva composizione, per cui nel mondo morale, come nel materiale, tutti gli elementi vanno ancora un po' confusi ed aspettano quella potente forza che deve decisamente separarli. Abbiamo avuto delle votazioni quasi unanimi, senza precedenti discussioni, e quando dopo lungo battagliare si venne alla prova dello scrutinio, i voti negativi si trovarono sempre così pochi ed insufficienti che ogni frazione della Camera ne disdisse la compartecipazione per non lasciarsi sospettare compresa in quella microscopica minoranza.

Nè dicasi che l'opposizione giunse a far respingere le leggi amministrative presentate sul principiare della sessione, perchè appunto il contegno della Camera a proposito di queste leggi dimostrerebbe ancor più che partiti per ora non esistono, nè possono esistere.

Se fosse stata infatti proposta la questione amministrativa, quale l'avea presentata il ministro, nessun dubbio che le parti politiche artificialmente colorite da qualche uomo politico ne sarebbero andate del tutto sconvolte. Gran parte del partito ministeriale sarebbe passata all'opposizione, mentre molti dell'opposizione si sarebbero chiariti ministeriali. Ma non per questo si sarebbero costituiti più solidamente i partiti. Questa controversia amministrativa durava infatti nel vecchio Piemonte dal giorno in cui furono aperte le Camere e durava appunto, perchè gli uomini più eminenti del Parlamento non si erano mai potuti accordare sul sistema da preferirsi. Chi voleva diminuire le provincie e chi no; chi voleva sopprimere le divisioni e chi no, e ciò non tolse che quegli stessi uomini che si contraddicevano su questo punto, facessero parte dello stesso partito ed anche dello stesso ministero.

L' onorevole Rattazzi presentò, se non prendiamo errore, tre diversi disegni di legge sull'amministrazione comunale, nessuno dei quali potè mai giungere nemmeno allo stadio della pubblica discussione. Qual maraviglia adunque che quello ch' esso riuscì a pubblicare durante i pieni poteri non sia tornato interamente gradito a tutti; qual maraviglia che il ministro il quale si propose il còmpito di proporne un altro, si vegga obbligato a modificare le sue idee a seconda che l' opinione pubblica si mostra ad essa favorevole o contraria; qual maraviglia finalmente che, per questo argomento, non si vogliano levare due bandiere nello stesso campo, quando si ha d'uopo di tutta la concordia per raggiungere lo scopo precipuo che la nazione si è proposto?

Questo bisogno di concordia, a nostro avviso, è il fatto più notevole che si rileva dal primo stadio di questa legislatura, di cui potrà dirsi che se fu qualche volta tempestoso per attrito di persone, fu pacifico per uniformità di pensieri. Le interpellanze sull'esercito meridionale che doveano mettere a nudo il grande dissidio che a detta di taluno divideva gl' italiani, non mostrarono altro che un vivacissimo desiderio di conciliazione in tutti; e la morte del conte di Cavour che dovea, secondo altri preconizzava, indebolire il gabinetto e togliergli l'appoggio della Camera, rese quest' appoggio manifestamente più compatto e sicuro.

E gioverà il ripetere che in ciò la Camera ha riprodotto come specchio fedele l'opinione del paese. Finora nessuno si è fatta un' idea chiara della differenza che passa tra le varie tinte politiche che si vogliono presentare come inconciliabili, nè capisce in conseguenza l'utilità di separarsi e combattersi a proposito di semplici nomi. Il paese dimanda che tutti concorrano al compimento del grande lavoro e merita lode la Camera di non aver voluto incoraggire quelle aspirazioni di scissure e di partiti personali che forse alcuno troppo impaziente tentava di provocare.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Giornale Officiale* la seguente smentita ad una gratuita e benigna invenzione della *Settimana*:

Nel giornale *La Settimana* del 7 luglio num. 64, sotto il titolo *Cronaca interna*, si parla della emissione di nuova rendita napoletana del valore di un milione da servire per pagare il semestre, domandandosi per virtù di quali poteri ciò siasi autorizzato, ed in qual modo sarebbe questa rendita novella aggiunta al debito pubblico napoletano accusato e pubblicato nel Parlamento nazionale.

Tali supposizioni sono affatto gratuite e non conformi al vero. Niuna creazione di rendita è stata fatta nè per decreto del 17 febbraio, nè per altro atto qualunque durante l'amministrazione luogotenenziale; il debito pubblico delle provincie napoletane è rimasto quello che era senza nessun aumento.

L'amministrazione ha provveduto e provvede all'adempimento degli obblighi di questo tesoro, uno de'quali è il pagamento del semestre di rendita, coi mezzi legali che sono a sua disposizione, ed il credito di cui deve far uso nelle occasioni è quello generale dello stato, non quello di alcune provincie.

Il *Nazionale* di Napoli ha la seguente corrispondenza da Avellino 12 corrente:

Ieri definitivamente battuti e sconfitti i briganti a Lapio — Cinque capi reazionarii arrestati con le armi alla mano, e fucilati — La banda si è dispersa.

— Al momento di mettere in torchio riceviamo lettera del governatore che ci dà la lieta novella della presa di Montefalcione — Abbiamo colà perduto un sergente del 62°, abbiamo pure parecchi feriti — ma la strage de'nemici è cosa orrenda a dirsi e a vedersi — a nessun tristo è stata risparmiata la vita.

Riportiamo dell'*Irpino* i seguenti ragguagli de' fatti seguiti nella provincia di Avellino:

Avellino, 10.

A Montefalcione, borgata a sei miglia da Avellino, alzano il vessillo infame, li seguono le plebi tra stupide e disiose di novità — Cominciano i furti, le plebi vi trovano il loro utile, s' ingrossano — Del numero inorgogliti marciano sopra sette circostanti comuni, dove attesi, dove amichevolmente ricevuti — Costituiscono governi provvisorii — Solo a Montemiletto, corretto in parte della reazione dell'anno scorso, trovano generosa resistenza, e sappiamo in questo momento vi duri ancora il conflitto, pugnandovi animoso il nostro concittadino e socio Carmine Tarantino: un'altra forza di qui accorre a dar rinforzo; intanto che l'egregio e valoroso nostro governatore partito da due giorni con altre guardie nazionali di Avellino ed una piccola testa di truppe di linea, ha messo l'ordine in quei comuni che da Atripalda si stendono tra Montemiletto e Chiusano superando dove dove resistenze accanitissime.

Non diremo di quello che è stato operato da questo municipio che vestitosi del potere che gli veniva dalla suprema delle legalità, la salute della patria, nominava una Giunta ch'è stata ed è in permanenza per cooperare con le autorità del Re a conquidere e disperdere la vilissima bruzzaglia dei ladri, e reprimere gli stolti ed anarchici moti — Pubblicheremo i suoi atti, e si vedranno non al di sotto della difficoltà, non indegni d'italiano municipio — Vogliamo soltanto rendere una lode che non sappiamo con quali parole esprimere, così alto ne sentiamo il concetto, al presidente del Consiglio de'ministri, che di là c'infuse la gagliardia del suo animo, come non ci mancò di ajuti sufficienti.

— Siamo grati a' benevoli ufficii del presidente della nostra Camera, cui del pari il municipio si diresse, crediam tacer la lode di noi medesimi, e di quello che ha fatto questa città capitale, e la prossima Atripalda, ma siamo commossi nel ricordare la cittadina concordia, il presto accorrer di tutti, quando più grave e furioso incalzava il pericolo, l'instancabile attività, il valore e la disciplina serbata qui dalla guardia nazionale, la larga carità dei cittadini ad aumentare l'azienda comunale, la gara dei nostri giovani a seguire il nostro governatore; mancavan le armi non gli uomini, come non è mancato nei scontri che vi sono stati un coraggio che duolci sia usato in guerra cotanto ingloriosa.

Poche sono state le truppe mandateci, pochissime quelle che qui erano, ma son valute, e varranno meglio che le migliaia: han provato che valga il soldato della patria — Tutti tutti han fatto in questa città capitale ed in Atripalda il loro dovere, tutti lo faranno ancora — Fummo, siamo minacciati, ma vinceremo, vinceremo indubitatamente: il regno dell'anarchia è breve come il giorno dell'empio — Mandiamo soltanto un voto al governo del Re che non usi un'altra volta la vittoria a profitto dei borbonici, verso dei quali la generosità é delitto, il perdono è colpa.

Alle truppe che il governatore portò seco da Avellino si sono congiunte quelle della legione ungherese, forti di circa 400 soldati.

Colle sole guardie nazionali di Avellino il governatore mise l'ordine nei comuni di S. Potito, Candida, e Parolise, ed assaltò ieri Chiusano ove entrò dopo aver superata una certa resistenza.

Oggi sappiamo aver fatto suo quartiere generale un convento presso Montefalcione, e dopo la congiunzione dei varii drappelli di truppa ha circondato la borgata sì che nessuno dei briganti colà rinchiusi potrà scampar la dura punizione degli infami ardimenti.

Or ora son partiti a quella volta anche quattro pezzi d'artiglieria.

In Montefalcione si trovano rinchiusi anche i terrazzani della borgata confinante di Montemiletto, i quali si sono colà rifugiati poichè han consumato le solite infami orgie sui nostri concittadini che in piccol numero combattevano colà — In un punto solo ci sarà dato tra breve di fare una orribile vendetta del prezioso sangue sparso, e disperdere fin dalla radice il mal seme che tanto allarme destò fra di noi.

La città è tranquilla — La guardia nazionale sempre sotto le armi pronta a battersi sino agli estremi — Il municipio è sempre in permanenza — La concordia e fermezza cittadina grande e solenne, come fu il pericolo.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica soltanto oggi il decreto di S. M., del 12 giugno scorso, col quale venne accettata la demissione del marchese Francesco Serra-Cassano, segretario generale del ministero della marina.

Noi crediamo debito di buoni italiani di non pretermetter quest' occasione di tributare all'egregio march. Serra-Cassano i meritati encomi pei servigi che ha resi allo stato.

Egli è stato di un'attività instancabile e di uno zelo pari all'alta sua intelligenza. Il conte di Cavour aveva nell'ingegno e nell'esperienza di lui una fiducia illimitata, ed egli, ritirandosi da un ufficio che compieva sì bene, lascia in tutti e sopratutto negl'impiegati del ministero, grata memoria di sè.

Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 15 luglio:

Gli operai di Sampierdarena mandarono a Torino una Commissione coll' incarico di riclamare presso il Parlamento; e questa ne è la cagione. Lo stabilimento metallurgico già Ansaldo e C., ora diretto dal Sig. Orlando, vedendosi mancar alcune importanti commisioni di cui aveva affidamento dal governo, ed in ispecie per parecchie locomotive da servire alla ferrovia dello stato (cui molte già ne somministrava in addietro alla ferrovia quella officina, e con ottimo risultato) si trova costretto a diminuire il personale in esso impiegato. La voce sparsa che debbano darsi all' estero altre commissioni pel ministero della guerra e dei lavori pubblici, finora disimpegnate dalla ligure industria metallurgica, contribuì ad agitare gl'interessati, minacciando diminuzione di lavoro anche in simili stabilimenti.

Speriamo che il governo non dimentichi un così importante interesse, com' è quello delle officine metallurgiche di Genova e dintorni, massime per la fabbricazione e riparazione di macchine certamente superiori ad ogni altra d' Italia, col vantaggio ancora, guadagnato in più di 12 anni di dure prove, di formare come una scuola permanente di ottimi operai, e di escludere in un ramo così rilevante quasi ogni bisogno dei forestieri.

GUERRA A MONSIGNOR LIVERANI

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 12:

Fu vera disgrazia pel Capitolo di Santa Maria Maggiore che si trovasse in esso un individuo, il quale, prorompendo negli eccessi più volgari, conchiuse lo scritto, dato ultimamente alla stampa, affrettando coi voti il giorno « in che Vittorio E« manuele si tolga dall'altare di San Pietro, per « tanti secoli deserto, la corona del romano im« pero e se la ponga sul capo. » Perciò il Capitolo medesimo credette suo debito prescegliere subito dal suo seno una deputazione che attestasse alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO NONO la sua devozione e fedeltà, non meno che la riprovazione degli astiosi giudizii, e dei rei principii del canonico Liverani. IL SANTO PADRE nel giorno primo di questo mese si compiacque benignamente accogliere queste proteste che, a nome di tutti, ebbe la deputazione l' insigne onore di esprimere e confermare a S. E. Rev.ma il cardinale Patrizi, arciprete metropolitano, era a capo dei signori canonici deputati, Reutini decano del Capitolo, Cardoni e Tomassetti, seniori, i quali furono da SUA SANTITA' in pari tempo rassicurati che la domanda del Capitolo per le straordinarie provvidenze all'uopo verrebbe presto esaurita.

Noi non ci stanchiamo dal pubblicare queste note del *Giornale di Roma*, perchè ci sembrano tanti gioielli. Non si osa, non si può o non si sa confutare monsignor Liverani. I fatti sono fatti, e non si distruggono; ma fa duopo castigar monsignor Liverani che li ha rivelati. Non nieghiamo che le sue rivelazioni non abbiano stupito; ma lo scandalo non è stato prodotto dalle rivelazioni, bensì da' fatti ch'egli ha raccontati.

In altri tempi, prima di spogliar monsignor Liverani delle sue cariche, si sarebbe fatto un processo, lo si sarebbe invitato a comparire, lo si sarebbe ammesso ad addurre le sue difese; ma ciò potrebbe cagionar nuovi scandali, ed è quindi più prudente di procedere sommariamente e provocar dimostrazioni, le quali, in Italia e fuori si sa ormai che cosa significhino e che valgano.

QUISTIONE ROMANA

Pubblichiamo, valendoci della traduzione dell'*Armonia*, la risposta fatta dal signor Calderon Collandes, ministro degli affari esteri di Spagna, alla nota del signor Thouvenel.

Giammai il diritto è stato con più leggerezza negato ed in pari tempo ammesso. Il signor Calderon Collandes non riconosce il diritto degli italiani su Roma, non lo riconosce perchè, nella sua certa scienza, confonde la questione religiosa colla politica; ma in pari tempo non fa più cenno o ricordo de' territori perduti dal papa. Or, domandiamo noi, qual differenza v'ha fra Roma e Bologna e Perugia ed Ancona? Se il papa ha alcun diritto da rivendicare su Roma, non l'ha del pari su Ancona, su Perugia, su Bologna? Perchè il governo spagnuolo è disposto ad accettare i fatti compiuti? Perchè transige sul diritto?

Il perchè lo sappiamo tutti. È perchè il governo spagnuolo avendo dimenticato le sue origini e perduta la coscienza del diritto nazionale, è costretto ad appoggiarsi ad una politica che non ha altro fondamento fuorchè la superstizione ed il fanatismo.

Il ministero spagnuolo è un anacronismo non solo per la Spagna, ma per l'Europa. Egli non osa invocare il diritto divino, che protesta contra di lui, e rinnega in pari tempo il diritto popolare; non osa elevarsi alla libertà di coscienza ed ha vergogna di sentirsi chiamar continuatore dell'inquisizione; ammette che i tempi hanno cambiato le idee, prodotte nuove necessità e stabilite nuove relazioni fra i popoli e i sovrani, ma frattanto pretende che i romani restino i *parià* del cattolicismo, e rende la generosa Spagna complice d'una politica, che trova riscontro soltanto nell'Austria; ma che l'Austria difende per un suo interesse diretto.

Il ministero spagnuolo aveva proposto lo intervento delle sue armi a difesa del papa. Egli ha dimenticato che l' Italia non è il Marocco, e che la *invincbile armada* della Spagna se è stata formidabile a Tetuan non ha lasciato in Italia nel 1849 altro ricordo che il famoso proclama di Fiumicino.

Ecco la nota del signor Calderon Collandes:

Eccellenza,

Ho riferito a S. M. i dispacci di V. E., numeri 210, 225 e 226 del 10 e 18 corrente, e l'importante Nota di cotesto sig. ministro degli affari esteri acchiusa nel primo dei dispacci medesimi.

La regina ha veduto colla più grande soddisfazione, che l'imperiale governo partecipa dei sentimenti onde la M. S. è animata verso il Santo Padre, e che sente il vivo desiderio di migliorarne la situazione, ponendolo al coperto di nuovi avvenimenti, i quali potessero compromettere l' esistenza del suo trono.

Non può non conoscersi che gli sforzi dell' imperatore hanno contenuto gl'impeti della rivoluzione italiana, e che la presenza delle truppe francesi è una sicura guarentigia di pace e di sicurezza per la Santa Sede.

Il governo di S. M. la regina ha avuto sempre intiera confidenza nella risoluzione dell'imperatore di non ritirare l'efficace suo appoggio al santo padre; ma con tutto ciò accetta con viva compiacenza le assicurazioni date nella Nota, che non consentirà ad atto alcuno che sia in contraddizione con quanto dimostra la permanenza delle truppe francesi in Roma.

Francia è un popolo cattolico, i suoi sovrani hanno sempre portato il titolo di cristianissimi come un titolo di gloria, e non sarebbe possibile che senz'allontanarsi dal passato e senza compromettere l' avvenire lasciassero il santo padre in balia di disgraziati successi, di nuove invasioni e di scosse pericolose.

La conservazione del suo potere è di un interesse universale. La sua caduta produrrebbe disastrose ed incalcolabili conseguenze. Con esso soffrirebbe profondamente l' organizzazione, che per lo spazio di tanti secoli ha avuto la chiesa cattolica, ed i principii tutelari della società riceverebbero un colpo da cui non si riavrebbero facilmente.

Per questo non può la Spagna considerare la questione di Roma come le altre che agitansi nell'Italia. Hannovi dottrine di una verità incontestabile, le quali possono applicarsi alle une e alle altre indistintamente; ma il carattere religioso della prima dominerebbe sempre il carattere politico delle seconde.

I principii di diritto, le ragioni di giustizia, che possono allegarsi per provare che la decisione definitiva delle questioni puramente politiche spetta alle potenze, le quali nel 1815 fissarono la situazione dell'Europa, dimostrano che la questione romana non si dee abbandonare in balia della forza e della sedizione.

Ma intervengono rispetto ad essa considerazioni speciali, registrate nella storia, le quali nascono dalla natura medesima del potere misto di temporale e spirituale che il cattolicismo ha interesse di conservare.

L'ultimo è guarentito dai trattati; questi però non gli dettero una estensione nuova e sconosciuta. Restituirone ad esso ciò che avea prima delle grandi guerre e delle alterazioni profonde, che soffrì l'Europa dal finir del secolo passato fino al principio del presente.

Il potere temporale del Santo padre esisteva prima che si firmasse l'atto finale del congresso di Vienna e che avvenissero i successi trascendentali che lo commossero e indebolirono. Le potenze segnatarie del trattato di Vienna non fecero altro che restituire a detto temporale potere le condizioni con che in epoche anteriori e remote avea esistito. La formazione era stata opera del cattolicismo. La sua conservazione ed incremento devesi alla pietà e alla munificenza dei sovrani e dei popoli cattolici.

Roma spogliata del suo splendore imperiale acquistò la pompa e tutta la grandezza, di cui la riveste la qualità sua di capo dell'orbe cattolico. I popoli che da essa dipendeano, partecipavano di tutti i vantaggi, che le ha dato sempre questa condizione.

Non è perciò a maravigliare che le nazioni cattoliche la riguardino come una proprietà comune, alla cui conservazione debbano consacrare le loro più affettuose cure.

È inoltre naturale che in quanto ad essa si riferisce, siano dirette da speciali considerazioni, senza lasciar per questo di applicarle i principii incontrovertibili del diritto.

Il governo di S. M. nell'iniziare l'ultime trattative praticate presso S. M. imperiale, soddisfacendo ai proprii suoi sentimenti, adempì al dovere che gli imponeva la sua missione di vegliare agli interessi di un popolo eminentemente cattolico, e di cercare, se non a riparare mali incalcolabili, a impedirne l'aumento e la propagazione.

Desiderava che le potenze cattoliche esaminassero la situazione in cui trovasi posta la Santa Sede, e i mezzi più adequati per migliorarla. Non li propose, nè pensò che l'adozione finale di essi dovesse essere opera di un accordo esclusivo di quelle. La discussione a che dovrebbe dar luogo la manifestazione delle idee di ciascun governo, mettendo al chiaro quelli che prendessero parte nelle deliberazioni, faciliterebbe indubitatamente il successo.

Non era ignota, nè potea occultarsi al governo di S. M. la gravezza della questione, e le difficoltà contro cui avea da combattersi affin di giungere ad un comun accordo capace di risolverla: l'unità però dei sentimenti di adesione e di rispetto verso il santo padre, e la disposizione ai sagrifizi per salvarlo dai pericoli che lo minacciano, avrebbe forse condotto a risultati soddisfacenti.

Non sarebbe stato opportuno determinare l' estensione de'medesimi, non essendo possibile calcolare se sarebbere accettati ed anche meno se sarebbero sufficienti a raggiungere il bramato fine. Il governo della regina però era disposto ad entrare in questa investigazione.

Ma giacchè per ora essa non può verificarsi; giacchè il pericolo che poco tempo fa parea imminente è stato sospeso; posto che sia impossibile il dissiparlo, il governo di S. M. non crede necessario entrar per ora in più estese spiegazioni.

È già conosciuto il suo modo di giudicare le questioni pendenti. Congiunte tra loro per istrette relazioni, sebbene una di esse abbia un carattere speciale, l'abbandono dei principii rispetto a qualsivoglia delle medesime toglierebbe il diritto di invocarle per la risoluzione delle altre.

Non è dunque solamente un interesse materiale, non è un fine di utilità quello che potrebbe far rimanere la Spagna nel punto di vista in cui si è collocata per considerare la questione italiana. È il gran principio che, cioè, il rispetto ai diritti dei popoli non involve il disconoscimento e molto meno il disprezzo dei diritti dei sovrani; è la massima di diritto civile e di diritto internazionale che i trattati possano solamente alterarsi o derogarsi per mutuo accordo delle parti che li firmarono.

A questo ha aspirato sempre il governo della regina. Sa che l'influenza dei tempi ha cambiato le idee, ha prodotto nuove necessità, ha stabilito nuove relazioni tra i popoli e i sovrani; ma è convinto che per soddisfarle non deve sostituirsi all'impero della ragione e del diritto l'impiego della forza nè la seduzione dell'inganno. La Spagna non procaccerebbe al santo padre alcun vantaggio sagrificando i suoi principii e i suoi interessi nella quistione italiana.

Non per questo la rivoluzione rispetterebbe più i diritti della S. Sede. L'ambizione non rinunzierebbe ai suoi progetti. La pace e l'ordine non si consoliderebbero in Italia. L'Europa continuerebbe sempre dominata dalle gravi e profonde preoccupazioni, che ha prodotto in tutti gli animi il solo annunzio di ulteriori progetti tendenti a convertir Roma in capitale di un nuovo regno d'Italia. Invano dunque si pretenderebbe che la Spagna entrasse in un nuovo cammino, quando non si dimostrasse che per esso potesse almeno giungersi alla soluzione della questione, che più vivamente e direttamente tocca i suoi sentimenti, che più influenza può esercitare nel suo benessere e nel suo riposo.

Ella vede, sig. ambasciadore, come l' esame che il governo di S. M. la regina desiderava si facesse dalle potenze cattoliche dei mezzi più proprii a migliorare la situazione del S. padre, fosse di una necessità evidente,

Potrà forse ritardarsi senza grave pericolo; ma sarà finalmente necessario, se non vogliansi abbandonare alla forza materiale diretta dalle passioni, che si risolvan le gravi questioni suscitate dalla rivoluzione italiana.

Frattanto il governo di S. M. conoscendo i sentimenti da cui è animato quello di S. M. I., nutre la sicurezza più grande che non aderirà ad alcuna combinazione incompatibile col rispetto che professa all' indipendenza e alla dignità della Santa Sede, e che sia in opposizione collo scopo della presenza delle sue truppe in Roma. Il governo imperiale si opporrà dunque a qualunque aggressione, la quale abbia per oggetto di spogliare la Santa Sede del possesso di Roma e della parte de' suoi stati da essa ancor conservati.

Questa guarentigia soddisfa pienamente il governo della regina; se però nell' avvenire sembrasse conveniente entrar nell' esame dei mezzi più proprii a dare uno scioglimento definitivo alla questione romana, il gabinetto imperiale troverebbe disposto il governo di S. M. a prender parte nelle deliberazioni animato sempre dall' amore e venerazione che professa al santo padre, e dal desiderio di ventilar tutte le questioni gravi nel terreno del raziocinio e della conciliazione quando questa è possibile.

V. E. leggerà questo dispaccio al sig. de Thouvenel e gliene lascierà una copia se la desiderasse.

Madrid, 25 giugno 1861.

Togliamo del *Moniteur*, in data Costantinopoli 3 luglio:

Nella solenne udienza che gli venne accordata dal sultano Abdul-Aziz, il signor marchese di Lavalette diresse a S. M. il discorso seguente:

«Sire, incaricato dal mio sovrano a felicitare V. M. pel fausto avvenimento al trono degli avi suoi e ad offrirgli tutti i suoi voti per la prosperità del suo regno, oso sperare che essa vorrà del pari aggradire i miei omaggi personali e che degnerà continuarmi quella benevolenza di cui mi onorava il suo augusto predecessore.

«Il colpo doloroso che colpì il cuore di V. M. fu vivamente risentito dall'imperatore Napoleone III.

«Il mio sovrano diffatti nella persona del sultano Abdul Medjid, aveva un alleato fedele, un alleato la cui sincerità non venne giammai smentita.

«I vincoli d'amicizia che da parecchi secoli uniscono i due imperi, sono, grazie a Dio, divenuti più intimi, da che il vostro augusto fratello, adottando i grandi principii su cui riposano la forza e l'onore della moderna società, la libertà di coscienza, l'eguaglianza degli impieghi, l'eguaglianza dei diritti civili i giuridici, li ha iscritti al cospetto d'Europa nella carta del *Gul-Hanè* e più tardi nell'*Hatt-humaioum*.

« Dio non gli concesse nè la forza nè il tempo necessario per realizzare completamente i suoi disegni. Ora sono affidati alle vostre mani generose e potenti. A V. M. che ha dinnanzi a sè un grande avvenire, la Provvidenza riservò la gloria che va annessa ad un'opera di tal fatta. V. M. sarà sostenuta, nel compimento di questa nobile missione, dall' affetto e dalla riconoscenza dei suoi popoli, cristiani e musulmani, dai voti dell' intera Europa, e posso assicurarvi particolarmente dalla profonda simpatia del mio sovrano e del mio paese. »

S. M. il sultano rispose:

« Sono infinitamente riconoscente alle felicitazioni che il signor ambasciatore mi dirige per parte di S. M. l'imperatore, e vi prego di far giungere a S. M. i miei sinceri ringraziamenti.

« Ringrazio del pari il signor ambasciatore pei sentimenti che mi espresse in particolare suo nome, e siccome io conosco le qualità che lo distinguono, sono fortunatissimo di fare la sua conoscenza particolare.

«Io posso assicurare al signor ambasciatore che il mio più fervido voto è di stringere vieppiù, sotto il mio regno, i vincoli d'amicizia e di antica alleanza che esistono fortunatamente tra i due stati.

« Sono riconoscentissimo di conoscere che S. M. l'imperatore si degna di prender parte al dolore ed all'afflizione che mi viene cagionata dalla perdita di mio fratello.

«Il mio più vivo desiderio è di accrescare il benessere di tutti i miei sudditi, musulmani e cristiani, senza eccezione e di estendere e sviluppare colla assistenza divina, tutte le concessioni che mio padre e mio fratello loro hanno accordate. Ciò comproveranno i fatti e spero che i miei sforzi a questo scopo saranno apprezzati da un monarca qual è S. M. l'imperatore, l'alleato benevolo del mio governo. »

INTERNO

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 15 corrente:

La pronta applicazione che si sa doversi dare agli articoli transitorii sopra l'amministrazione generale per la cui promulgazione non si aspetta che la sanzione del Senato del Regno, ha già dato luogo a voci di cambiamenti nel personale dei governatori e vice-governatori delle provincie.

Ci fu doloroso di udire tra queste voci anche quella che il commendatore Magenta possa essere destinato al governo di una provincia in Lombardia, e abbiamo potuto persuaderci che l' apprensione di questa eventualità è più che diffusa nel pubblico, ed anche nei corpi amministrati costituiti.

Nei diciotto mesi da che il commendatore Magenta regge la cosa pubblica fra di noi egli seppe acquistarsi tanti titoli alla stima e benemerenza di tutti, che la soppressione della carica di vice-governatore potendo dar luogo ad una promozione che lo allontani è temuta; e ci viene assicurato che la Giunta provinciale ed il municipio di Genova abbiano fatto o siano per fare rispettose preghiere al ministero nella speranza che abbiano per effetto di prevenire il pericolo.

Associandoci con tutto il cuore agli atti che si fanno in questo senso dalle rappresentanze amministrative, ci è gradito di constatare ch'esse interpretano il sentimento pubblico.

NOTIZIE VARIE

Viaggio de' Reali Principi. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 13 luglio.

« L'11 sono giunti in Altorfo, provenienti da Bellinzona, i principi Umberto ed Amedeo Ferdinando, figli del Re Vittorio Emanuele. La sera essi erano a Svitto, d'onde partirono la mattina per Einsieldon. Anche un principe reale di Prussia colla sua sposa è partito da Svitto per Einsieldon. »

Elezioni politiche. — Il 1° collegio di Torino è riconvocato pel giorno 29 corrente ed occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 2 agosto.

I collegi 6 Atessa — 61 Martinengo — 103 Città Nuova — 162 Savigliano — 221 Naso — 292 Pallanza — 355 Lacedonia — 377 Conversano — 378 Acquaviva — 383 Altamura — 422 Ciriè — 443 Todi sono riconvocati pel giorno 4 prossimo agosto, ed avverandosi il caso d'una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 stesso mese.

Ministero della marina. In seguito a domanda fatta dal marchese Serra-Cassano Francesco, segretario generale del ministero della marina, S. M. con decreto firmato nell'udienza del 12 giugno pp. si è degnata, a proposta del ministro della guerra, incaricato del portafoglio della marina, esonerarlo dalla carica anzidetta ricollocandolo a riposo, a datare dalli 16 del volgente mese.

Con decreti in data 30 del mese di giugno anzidetto la prefata M. S., sulla proposta del ministro della marina si è degnata sancire le seguenti disposizioni:

Pilo Boyl di Putifigari cav. Gioachino, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della regia marina e capo dello stato maggiore del dipartimento marittimo meridionale, incaricato delle funzioni di segr. gen. del ministero della marina, a partire dal 16 del volgente mese;

Isola cav. Ulisse, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina, nominato capo di stato maggiore del dipartimento marittimo meridionale.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta straordinaria del 12 luglio* 1861. — Presenti oltre il sindaco, i consiglieri Maffoni — Tecchio — Mottura — Moris — Laclaire — Carmagnola — Lavini — Sella — Trombotto — Baruffi — Di Rorà — Pateri — Fabre — Pomba — Juva — Agodino — Galvagno — Panizza — Rignon Egidio — Farcito — Pinchia — Chiaves — Duprè — Corsi — Bollati — Colla — Di Revel — Cora — Peyron — Rocci — Sclopis e Cassinis.

Il sindaco apre la seduta col porgere comunicazione della nota del signor governatore della provincia, con cui si prescrive la presente sessione straordinaria del Consiglio all'oggetto di deliberare in ordine ad instanza fatta dal ministero dell'interno per aumento alla sovvenzione dal municipio concessa al Teatro Regio.

Legge quindi due note del ministero medesimo, coll'una delle quali si nomina una Commissione

di sorveglianza del teatro di cui farebbero parte due membri del municipio, mentre nell'altra si contiene l'instanza suddetta ed i motivi ai quali viene dessa appoggiata. Accenna egualmente all'esistenza di tre offerte di appaltatori, de'quali il primo chiede una sovvenzione di lire 110|m., e gli altri due di lire 80|m., mentre un quarto pare pur anco disposto a fare altra offerta, viste le deliberazioni del Consiglio; e infine tocca delle condizioni finanziarie della città per le quali, potendosi dall'esperienza del primo semestre del corrente anno argomentare di un qualche aumento sul prodotto del dazio, la sovvenzione che si concedesse non verrebbe forse a gravitare sulla sovraimposta. Conchiude col rimettere alla saviezza del Consiglio la decisione dell'ardua questione.

Aperta la discussione il consigliere Farcito appoggiandosi al meschino risultato ottenuto colle precedenti sovvenzioni, e pur non disconoscendo la convenienza che si provveda al bisogno, ma allora soltanto che la città possa essere certa di raggiungere lo scopo, propone d'accordo col governo sia nominata intanto una speciale Commissione, salvo a deliberare il sussidio, vista la relazione della medesima.

Il consigliere Di Revel desidera invece che sia accolta la proposta del ministero perchè crede che la spesa sia urgente e conferisca al lustro, al decoro ed all'utile della città, nè suppone sia per cagionare aumento di sovrimposta dal momento che si sa essere i redditi del dazio in aumento, e quando, tanto più, il municipio avesse parte diretta nella sorveglianza delle rappresentazioni.

Al consig. Chiaves pare che la proposta del consigliere Farcito potrebbe servire per l'avvenire, ma che intanto dovrebbesi acconsentire alla sovvenzione munendosi con opportune cautele dal pericolo che si rinnovino gli inconvenienti dell'anno scorso; e così sarebbe d'avviso si dovrebbe imporre la condizione che almeno 30|m. lire non sarebbero pagate se non al fine della stagione per soddisfare l'orchestra, i coristi, i provveditori e simili dei residui loro averi che per mala ventura non fossero soddisfatti dall'impresario.

Il consigliere Agodino enumerando e vivamente lamentando i gravi inconvenienti avvenuti lo scorso anno, per cui la sovvenzione data dalla città non venne dagli impresari per grande parte impiegata a pro di questo teatro, esprime l'avviso che non altrimenti il nuovo e maggior sussidio sia votato se non stabilite ed accettate preventivamente alcune condizioni indispensabili a far sì che il danaro del municipio sia realmente impiegato allo scopo cui esso lo destina.

Assicura il sindaco che nel progetto di contratto discusso dalla Commissione, i membri di questa, che fan pure parte del municipio, già ottennero fosse compreso l'obbligo all'impresario di una malleveria effettiva di lire 40|m. e la condizione che l'ultimo *quarto* del sussidio che il municipio concederà non sarà pagato se non al fine delle rappresentazioni per soddisfare le cosidette *masse* che non ricevessero dall'impresario il saldo dei loro averi.

Il consigliere Sclopis sarebbe alieno affatto dal concedere il chiesto aumento di sussidio: 1° perchè da varii anni è sempre la stessa domanda che si riproduce e che nuovamente accolta, nuovamente si riprodurebbe; 2° perchè l'esito fu sempre infelicissimo; 3° Perchè il sussidio essendo pur sempre minore di quelli dati ai teatri di altre città, e in questo pure gli spettacoli volgendo sempre a male anche coll'aumento, non si raggiungerà lo scopo; 4° perchè non pargli sia indispensabile al decoro ed all'utile della città che il teatro Regio rimanga aperto. Egli tutto al più consentirebbe al chiesto aumento quando fosse dimostrato che realmente avverranno gli sperati aumenti nel prodotto del dazio e non si dovrà perciò ricorrere ad un'aumento della sovra imposta, con dichiarazione che non potrà rinnovarsi il fatto dell'anno scorso per cui in circostanze stringenti dovette il municipio soggiacere a straordinaria, fortissima spesa e che tale sussidio di L. 80|m. è concesso per *un solo anno*; a condizione che il municipio non si ingerirà nella amministrazione del teatro, della quale lascia intiera responsabilità al governo ed all'impresario; e infine con esplicita protesta che il sussidiare i teatri, e quelli particolarmente che sono di proprietà governativa, spetta esclusivamente al governo stesso.

In questa sentenza conviene intieramente anche il consigliere Galvagno, il quale insiste in particolar guisa sul punto dell'obbligo spettante al governo e non al municipio di sussidiare i maggiori teatri.

Il consigliere Di Rorà è di parere che si debba concedere il chiesto aumento e per i gravi inconvenienti che succederebbero ove nella prossima stagione il teatro Regio rimanesse chiuso, e per i vantaggi indiretti che il teatro arreca al municipio; acconsente alla limitazione per un solo anno; ma vorrebbe il municipio avesse la principale ingerenza nella amministrazione; infine aggiungerebbe la proposta di un'istanza al governo perchè almeno rendesse il teatro alquanto ristorato e pulito.

Il consigliere Lavini concorda pienamente coll'avviso espresso dal consigliere Sclopis, 1° perchè altre città hanno forti sussidii dal governo ed avranno quindi artisti molto migliori di quelli di di Torino, di guisa che forestieri non verranno unicamente a Torino per il teatro; 2° perchè il governo potrebbe egli stesso concorrere spendendo le 27 mila lire circa per cui è obbligato da contratto coll'orchestra, somma che più non paga ottenendo il chiesto aumento dal municipio; 3° perchè se il governo concede sussidii ai teatri di altre città, le quali non percepiscono i dazi, queste città vanno però esenti dall'enorme carico del canone gabellario; 4° perchè è necessaria ogni maggior economia onde poter far fronte ad altre e ben più importanti ed utili spese, quale quella per un concorso alla ferrovia di Savona.

Quando poi si volesse votare l'aumento, egli insisterebbe acciò almeno si apponesse la condizione di una serata a favore del Ricovero di mendicità; quale condizione il sindaco afferma essere già compresa nel contratto.

Il consigliere Maffoni si pronuncia pure recisamente contrario alla sovvenzione; ed invece il consigliere Cassinis parla in favore e non vorrebbe neppure che le accennate limitazioni si intendessero in senso di condizione *sine qua non*; dalla chiusura del teatro Regio nelle presenti circostanze egli teme avvenga un sensibilissimo danno morale ed economico a questa nostra città ed alla popolazione.

Succede quindi qualche altra discussione fra il preopinante ed i consiglieri Galvagno, Pomba, Sclopis, Corsi e Cora, de' quali l'ultimo dichiara espressamente di votare contro l'aumento se il municipio non assume la principale ingerenza nella amministrazione, e gli altri propongono diversi ordini del giorno.

Infine il sindaco rilegge questi stessi ordini presentandoli redatti in forma di proposto, ed il Consiglio adotta al riguardo le deliberazioni seguenti, cioè:

1. La sovvenzione al teatro Regio viene portata a lire 80,000 limitatamente però alla sola stagione 1861-62. (Voti 23 favorevoli, 6 contrari)

2. Il Consiglio protesta esplicitamente che il sussidiare i maggiori teatri spetta al governo, e che la sovvenzione era concessa per le attuali stringenti circostanze e dietro le vive istanze del ministero dell'interno non lega il municipio per l'avvenire. (Alla unanimità)

3. L'Amministrazione viene incaricata di instare presso il ministero acciò voglia almeno e sin d'ora provvedere a far ripulire, per quanto possibile, il teatro che, a dir vero, trovasi molto sucido e degradato. (Alla unanimità)

4. L'Amministrazione è pure incaricata di pregare il ministero a volere prontamente convocare la Commissione del teatro per procurare di stringere il contratto coll'impresario che sarà prescelto. (Alla unanimità)

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta è sciolta.

Il segretario C. Fava.

Processo di stampa. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

« Sabato 13 luglio ebbe luogo un secondo giudizio contro il gerente del giornale *L'Eco* (già condannato il sabato antecedente in causa di un articolo inserito nel suo numero del 15 febbraio anno corrente), per altro articolo da lui pubblicato nel numero del 1 giugno, intitolato: *Ciò che condanna il Papa*. — Dichiarato colpevole dai giurati *L'Eco*, nella persona del suo gerente, fu passibile della condanna di 15 giorni di carcere e della multa di 1,500 lire. »

Fatto luttuoso. — Scrivono da Genova, 14 corrente, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Ieri una grave iattura incolse la famiglia del generale Franzini. — Il figlio (credo sia l'unico) di 16 anni, convittore del regio collegio di marina, nel salire sull'albero d'esercitazione, ch'è sulla piazza del collegio medesimo, cadde dalla *coffa* precipitando sul suolo riportandone una commozione cerebrale ed altri guasti al basso ventre. Ogni soccorso dell'arte tornò vano e questa mane il povero giovane spirò in mezzo al compianto de' compagni da' quali era amatissimo per le sue egregie qualità. Ma la scena più desolante accadde quando poche ore dopo giungevano i di lui genitori da Napoli, nell'intento di passare in compagnia del figlio i 10 giorni di vacanza che i regolamenti concedono ai convitori dopo gli esami. Saputo il luttuoso caso divennero come pazzi e si precipitarono sul cadavere del figliuolo. Il resto può imaginarselo chi ha cuore di padre e di madre. Alle 3 pomeridiane a nessuna mano pietosa era ancor riuscito d'allontanare gli infelici dalla salma del disgraziato giovinetto! »

Tentativo di assassinio. Scrivono da Parigi, 12 luglio, al *Nord*:

« A Parigi siamo tuttora sotto l'impressione dell'affare Mirès, impressione che reagì persino sul mondo diplomatico. Ora un altro affare sembra dover richiamare a sè tutta l'attenzione del pubblico. Trattasi dell'arresto fatto dalla polizia inglese del barone Alfredo Luigi Pons di Vidil, accusato d'assassinio sulla persona del figlio. Codesto barone non fu sempre lo *sportsmen* che conducesse vita brillante a Parigi. Nella sua giovinezza fu commissionario di una fabbrica di bottoni, ed or sono vent'anni trovavasi per affari a Londra, ove s'imbattè in una giovane inglese che gli portò in dote 17 mila lire sterline.

« Qualche anno dopo il matrimonio la baronessa morì lasciando tutta la sua fortuna al figlio, e lui morto, al marito. Fu questa clausola testamentaria che suggerì il delitto al sig. di Vidil. Trovandosi da ultimo a cavallo nei dintorni di Londra col figlio, che stava per divenire maggiorenne, gli calò sulla testa due colpi di canna col manico di piombo che lo rovesciarono da cavallo. Il barone affrettossi discendere e andare in cerca d'un medico, che praticogli le prime cure. Pare che il giovane, rientrato in se stesso, pronunciasse qualche parola che spargesse un po' di luce sul delitto. Il sig. Pons passò lo stretto. Agenti quindi di polizia ed un giudice d'istruzione inglese giunsero in questi ultimi giorni all'ambasciata. Il sig. Pons fu arrestato al *Jockey-Club*, a cui non aveva cessato d'assistere dal giorno del delitto. »

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Fleury è stato ricevuto oggi, martedì, dal presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.

Egli non sarà probabilmente ricevuto in udienza di S. M. che sabbato prossimo, essendo il Re assente da Torino per alcuni giorni.

Leggesi nel foglio ufficiale:

S. M. con decreto in data del 14 corrente ha accettato le dimissioni del conte Gustavo Ponza di S. Martino dalla carica di suo luogotenente generale nelle provincie napolitane.

Con decreti in data dello stesso giorno la M. S. ha incaricato delle funzioni di luogotenente nelle stesse provincie S. E. il generale d'armata cav. Enrico Cialdini, ponendo alla immediazione di lui il conte Gerolamo Cantelli, grande ufficiale dell'ordine mauriziano e deputato al Parlamento, coll'incarico di esercitare quelle funzioni che gli saranno da lui delegate e di supplirlo in caso di assenza od impedimento.

Leggesi nello stesso giornale:

Il *Diritto* pubblica alcuni ragguagli che asserisce comunicatigli dal dep. F. Mandoi-Albanese, i quali si riferiscono alla cagione della dimissione del conte Ponza di S. Martino dall'ufficio di luogotenente generale del Re nelle provincie napolitane.

I ragguagli medesimi sono completamente inesatti.

La *Gazz. uff.* pubblica le seguenti notizie di Napoli, le quali confermano quelle da noi date nel foglio di ier l'altro:

Gli ultimi dispacci telegrafici che pervennero da Napoli al governo recano che i briganti sono inseguiti vivamente dalla truppa e dalla guardia nazionale mobilizzata. Presso Avellino, ottocento sessantaquattro di essi si arresero dandosi in potere delle autorità locali. La provincia di Capitanata n'è sgombra quasi completamente.

Avellino e la Basilicata sono perfettamente tranquille. Qualche residuo di agitazione rimane nel distretto di Larino (Molise), dove si radunarono i briganti cacciati dalle altre provincie. Però vennero immediatamente dirette a quella volta delle colonne mobili. Trenta soldati borbonici sbandati vennero arrestati nelle vicinanze del Pizzo.

Ci viene comunicato dall'on. senatore marchese Araldi di Cremona un telegramma nel quale si dà conto del festoso accoglimento fatto al nuovo governatore sig. Plutino. La guardia nazionale, la truppa, le autorità ed il popolo concorsero ad accogliere degnamente questo funzionario rappresentante del governo.

Leggiamo nel *Wanderer* il seguente rescritto del direttore della Commissione del culto a S. E. l'arcivescovo di Varsavia:

Varsavia, 28 giugno.

Il nostro augusto signore non ha stimato conveniente di permettere che alle vittime degli ultimi fatti sia eretto un monumento; egli biasima le pratiche fatte dai loro complici e considera come tali coloro che si adoperano per l'erezione del detto monumento. Nel darvi comunicazione di questa decisione ho l'onore di pregare Vostra Eccellenza a voler portare a cognizione del clero della arcidiocesi la volontà dell'imperatore, e di farle nello stesso tempo sapere che quando un sacerdote qualsiasi osasse benedire, sia un monumento di quel genere, sia una croce destinata a servire al medesimo intento, od in qualunque altro modo adoperarsi in quel senso, quel sacerdote ne sarà strettamente responsabile come reo di disobbedienza contro la volontà imperiale. Vi prego di informarmi del risultato di questo rescritto.

Firmato Wielopolski.

— Leggiamo nel *Wanderer* del 13 corr.:

Lo schema di risposta all'indirizzo della Dieta ungherese elaborato dalla cancelleria aulica ungherese è già terminato e fu ieri distribuito per l'opportuno esame ai membri del Consiglio dei ministri, stampato in litografia sopra dieci fogli di carta. Oggi alle due pom. avrà luogo una conferenza dei ministri sotto la presidenza dell'arciduca Rainieri per deliberare sopra quell'argomento.

Domani mattina sotto l'immediata presidenza di S. M. l'imperatore si prenderà una definitiva risoluzione in questo importante affare, e si spera che la risposta della corona sarà senza ritardo comunicata alla Dieta ungherese.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *luglio*.

Il *Moniteur* smentisce la notizia relativa ad una rissa tra soldati francesi e pontificii in Roma.

Lo stesso giornale contiene alcune modificazioni generali nelle tariffe delle dogane dall'impero conformemente alle stipulazioni contenute nel trattato franco-belga. I diritti d'importazione sono diminuiti.

Il viaggio della divisione navale comandata dal contrammiraglio Lacapelle nei porti della Manica e dell'Oceano è intrapreso per motivi d'istruzione.

Alessandria, 12 *luglio*.

Il bascià ha ordinato la costruzione di un bacino natante a Suez, che sarà grandemente utile alla navigazione.

Vienna, 15 *luglio, sera*.

Nell'odierna *Corrispondenza Viennese*, foglio ministeriale, leggesi quanto segue:

« In una conferenza tenutasi sabato scorso i ministri tedeschi si pronunciarono in favore del mantenimento assoluto della costituzione dell'impero, e compilarono in questo senso un progetto di rescritto imperiale in risposta dell'indirizzo ungherese. I ministri non sono punto disposti ad aderire alla domanda degli ungheresi relativa all'unione completa della Transilvania e dei paesi slavi meridionali all'Ungheria — Nel consiglio tenutosi ieri furono letti il progetto ungherese e quello del ministero: il progetto ministeriale fu vivamente combattuto dai membri ungheresi. — L'imperatore possiede in questo momento due progetti: è attesa prossimamente una decisione. Assicurasi che il barone Way cogli ungheresi da un lato e i ministri tedeschi dall'altro fanno della risoluzione imperiale una quistione di gabinetto. »

Parigi, 16 *luglio*.

Notizie di Borsa.

		Luglio 45	46
Fondi francesi	3 0|0	67 65	67 75
Id. id.	4 1|2 0|0	97 45	97 50
Consolidati inglesi	3 0|0	89 1|2	90 3|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 00	72 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		667	670
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	360
Id. Id. Lomb.-Venete		503	503
Id. Id. Romane		215	213
Id. Id. Austriache		483	486

Vienna, 16. Borsa debole.

Correva voce che il cancelliere dell'Ungheria avesse date le sue demissioni.

Napoli, 16 *luglio*.

È stato pubblicato il seguente ordine del giorno del generale Cialdini al sesto corpo d'armata:

« Piacque al governo del Re di affidarmi il comando di questo VI corpo d'armata, alle fatiche, ai servizii, all'abnegazione del quale io applaudiva da lungi. Sono lieto di aggiungere l'opera mia alla vostra. Spero che riusciremo a ridare la calma a questa bellissima parte d'Italia, purgandola dalle bande di assassini che l'infestano; — e vi riusciremo associando a noi l'elemento popolare e liberale del paese.

« Voi sapete che le difficoltà non mi sgomentano e che l'energia non mi manca. Io so di qual valore e di quanta costanza voi siete capaci. — All'armi dunque con piena fiducia! Fortuna sorride a chi la impegna per la patria, per la libertà. — *Cialdini*. »

Il giornale ufficiale annunzia che molti briganti si presentano al sindaco di Montefalcione e al governatore di Avellino, implorando clemenza dal governo. In queste località è tornata la fiducia e la calma, e per due sere si è festeggiato con bande; luminarie ed acclamazioni al Re d'Italia.

Stamane vennero arrestati alcuni perturbatori che tentavano eccitare i contadini dei dintorni di Napoli alla rivolta, con imagini della Madonna del Carmine e de' principi di Borbone. Molti ufficiali ex-borbonici, riconosciuti dal governo italiano sono gravemente compromessi.

Il *Popolo d'Italia* dice che il governatore di Catanzaro diede rinforzi contro i briganti. Le guardie nazionali dei paesi vicini marciano a quella volta.

Rendita	napolitana	74
»	siciliana	74 3|4
»	piemontese	71 3|4

Vienna, 16 *luglio*.

Il *Progresso* annunzia avere l'imperatore deciso ieri di mantenere, relativamente all'Ungheria, le basi del manifesto del 20 ottobre.

Parigi, 16 *luglio*.

Il principe Adamo Czartoryski è morto ieri.

Il municipio di Baden diede iersera una serenata con fiaccole al re di Prussia.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
16 *luglio* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt.	» 70 60	70 65 31 lugl.
Fondi privati			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	333 31 lugl.
» »	Matt.	. — —	333 31 lugl.
Gaz luce Torino	Matt.	. 930	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	213 1|8	212 1|2
Franc.s.M.	213 1|8	212 1|2
Lione	100	99 »
Londra	25 35	25 07 1|2
Parigi	100	99 »
Torino sconto	7 0|0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 30	28 35
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0|0
Id. Carlo X	1	» »
Id. nuovi	»	» »

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboraṭi, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

DA RIMETTERSI

Un bellissimo Stabilimento di 380 metri di superficie in una delle più belle vie di Torino, con capitolazione per 9 anni al prezzo di fr. 1150 annue, ad uso *fabbricazione e commercio* nel prezzo di circa 200 mila fr. — Vi si fanno affari per circa 100 mila fr. all' anno col beneficio del 30 al 50 p. 0/0, del che se ne offre la prova.

Si possono facilmente aumentare gli affari sino a 500 mila e più fr. annui. — Il rilevatario potrebbe all' uopo formare una Società anonima. — Uno dei comproprietari consentirebbe a dirigere detto stabilimento sino a che il rilevatario o chi per esso fosse in grado di condurlo da sè; od anche per maggiore cautela del rilevante formare una società anonima per un dato tempo prima di addivenire ad un definitivo acquisto.

Per i pagamenti si faranno facilitazioni.

Per la maggiore instruzione, dirigersi franco al sig. notaio Borgarelli, via S. Filippo n. 6, Torino.

Presso G. B. PARAVIA, *Torino e Milano*

RACCOLTA

di NARRAZIONI e LETTERE CON NOTE LATINE

L. 1 40. Si spedisce franco contro vaglia.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo* 20 *fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Heltz, 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Jodaro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincia con vaglia postale.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

Semente Bachi Anatolia

La ***Semente Bachi Anatolia*** coltivata dal sig. OVIDIO JUBLIN anche in quest'anno fu l'unica che abbia dato soddisfacente raccolto e migliori bozzoli; cosicchè la recente coltivazione essendo riuscita perfettissima, il sig. OVIDIO JUBLIN gioisce di poter offrire la nuova sua semente per l'anno 1862 a tutte le sue pratiche ed a chiunque desideri di farne acquisto senza timore di diminuirsi la stima ottenuta finora.

Il rappresentante generale BALDIZZONE CARLO, incoraggiato dalle informazioni ricevute del buon raccolto che fecero tutti coloro che si munirono di detta semente, ha aperto di nuova la sottoscrizione a datare dal 26 giugno al 31 luglio a fr. 12 50 per ogni oncia di 30 grammi, mediante il solito deposito di fr. 3 per oncia, da scontarsi al momento della consegna che verrà di nuovo fatta nel novembre p. v., come da circolare in data di Smirne 18 maggio 1861, dello stesso signor OVIDIO JUBLIN.

La casa del rappresentante generale per le sottoscrizioni trovasi in Torino, via Nuova, N. 15, piano quarto.

Il sottoscritto, fiducioso che tutti vorranno onorarlo d'una loro commissione, gliene anticipa i suoi ringraziamenti.

Baldizzone Carlo.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

MELANOGENE DICQUEMARE

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti in nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*».

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.– Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanctti, e nelle principali città d'Italia.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli scoli, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione**. Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sei oppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Sanctti, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni*. — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo del flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), consistati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoreagie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato**, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia**, ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria* Oviglio, Basilio. — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l' istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario del' vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Nuova York*, farm. Fougera; *Nuova Orleans*, farm. Ed. Guillot; *Pietroburgo*, D.r Jansen: *Londra*, farm. Wikon e C.; *Oxford street*, 336; *Bruxelles*, farm. Delacre; *Madrid*, farm. Borrel; *Parigi*, via St-Martin, 296; *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis, e in tutte le principali farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti*, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50**.

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicrania, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. - Boccetta: fr. **6** e **3 50**.

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta: fr. **1 50**.

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, n. **20**, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola **40** cent. mezza scatola 25 centesimi.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maraviglioso virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipar e prevenire le rughe.— Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL Ma, figlia della celebre fu signora Ma, cui sola essa succede, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la scienza della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina di M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

ACQUE DI VICHY Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinfrescando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; da e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5 (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.